Il caos rifiuti

«C'è un'emergenza non dichiarata e non si vede un piano regionale Anche Confindustria colpevole Esiste un conflitto pubblico-privato»

67,7 PER CENTO la media della di raccolta differenziata in Italia

13 PER CENTO È ferma a oggi la raccolta differenziata in Sicilia

400 MILIONI dpesi dalla metà degli anni Duemila per impianti di compostaggio mai entrati in funzione e che sono costati oltre 400 milioni

6 MILA le tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno dai siciliani

1 MILIARDO il costo ogni anno dello smaltimento, tra discariche e raccolta

1,5 MILIARDO il debito dei vecchi Ato

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. «In Sicilia c'è una situazione di emergenza, non dichiarata: dalle prime considerazioni che abbiamo fatto, dagli elementi che abbiamo raccolto, dal 2010 (anno dell'ultimo report fatto dai nostri predecessori) a oggi non ci sono stati cambiamenti». È un duro atto di accusa quello che fa Alessandro Bratti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, nei confronti della Regione, a conclusione del sopralluogo svolto nell'Isola.

Tutto fermo

«In Sicilia c'è una situazione di stallo o addirittura di peggioramento - dichiara Bratti - La riforma con il passaggio dagli Ato alle Srr (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) non è mai partita e adesso, con il passaggio dalle Province alle città metropolitane, si potrebbe cambiare una riforma che non ha ancora visto la luce. Complessivamente c'è una situazione di grande confusione, che non è cambiata nonostante le gestioni politiche siano state differenti».

«Esiste un sistema di fatto basato su discariche, soprattutto private e non è in linea con quelli che sono gli orientamenti più moderni».

Differenziata anno zero

«In Sicilia c'è la raccolta differenziata tra le più basse d'Italia. Gli impianti di compostaggio avrebbero potuto essere una soluzione ma adesso non funzionano. C'è una gestione del percolato molto complicata e problematica che ancora non trova impianti importanti in Sicilia. Complessivamente la situazione è molto grave».

«Siamo stati anche nella discarica palermitana di Bellolampo - ha proseguito - Sicuramente c'è stato un miglioramento della situazione precedente, soprattutto per quanto riguarda la formazione di percolato. Ci sembra che la gestione della sesta vasca sia più soddisfacente di prima, ma rimane il problema relativo al suo riempimento, sempre più veloce visto che lì conferiscono oltre a Palermo altri 52 Comuni».

Durissimo atto di accusa della Commissione parlamentare di inchiesta in Sicilia. «Crocetta commissario? Non è una soluzione». «Presenti infiltrazioni mafiose»

Infiltrazioni mafiose

«In un sistema ordinario di gestione dei rifiuti che non va, le infiltrazioni malavitose ci sono di tutti i tipi e di tutti generi, come per esempio i noti fenomeni corruttivi anche all'interno delle strutture pubbliche come quella della Regione. Una situazione che abbiamo definito sconcertante».

«Abbiamo monitorato la situazione del Coinres - ha spiegato - che fa perno su Bagheria, dove l'attività è stata pesantemente influenzata da attività malavitose. Ci sono altre situazioni nel trapanese che riguardano società come Belice Ambiente. Nel catanese ci sono state intimidazioni nei confronti di alcuni sindaci dopo che hanno deciso di cambiare il gestore del servizio di raccolta. Sono cose che ci lasciano poco tranquilli».

Scontro pubblico-privato

«C'è uno scontro di vedute tra pubblico e privato. C'è chi sostiene che il sistema pubblico frena lo sviluppo dell'impiantistica privata e chi dice che la gestione privata ha portato a infiltrazioni criminali».

«L'unico partito di maggioranza negli ultimi otto anni, sia con Lombardo sia con Crocetta - aveva detto Orlando - è stato Confindustria, che qualche responsabilità se la deve prendere. Questa è una battaglia di civiltà, pagheranno tutti, sindacalisti, imprenditori, politici».

«Mentre per Orlando - ha spiegato Bratti - questa gestione pubblico-privata è criminogena, per Catanzaro la presenza del pubblico è eccessiva e ingombrante. Purtroppo c'è grande confusione e non abbiamo capito bene quali sono i costi della gestione rifiuti perché non ci sono delle fonti ufficiali che ci consentano di capire quali sono le situazioni».

«La gestione di emergenza, con commissariamenti, non ha mai risolto un problema. Questo ci dice la nostra esperienza. La Sicilia, la Campania e la Calabria hanno speso molti soldi con commissariamenti senza risolvere tutto. Un conto è il commissariamento su questioni specifiche, come un singolo impianto, un conto è commissariare l'intera gestione regionale».

Manca un piano

«Nessuno ci ha paventato il ritorno alla termovalorizzazione come scelta strategica per la Sicilia. La Commissione ha riscontrato la carenza di un piano complessivo da imputare alla Regione. Da un lato - ha detto - ci si richiama al piano rifiuti 2012, di fatto scaduto nel 2014, e dall'altro ci dicono che l'assessore all'Energia Vania Contrafatto sta lavorando a un piano di emergenza».

Conferire fuori i rifiuti

«Decidere di conferire i rifiuti al nord Italia o all'estero è una scelta legittima. Lazio e Campania lo stanno facendo. E un'opportunità. C'è però un problema di costi la cui valutazione deve essere lasciata a chi gestisce la raccolta. Tutto si riverbera sui cittadini. Se i costi sono troppo alti, e già lo sono, si crea un circolo vizioso perché i cittadini non riescono a pagare le tasse e il servizio peggiora».

il caso

Coinres l'emblema di un sistema d'inefficienze

PALERMO. In un sistema dei rifiuti in Sicilia, considerato dalla commissione d'inchiesta parlamentare una vera "catastrofe", la situazione del Coinres, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, rappresenta l'emblema di un circuito fatto di inefficienza, di assunzioni fiume e di infiltrazioni mafiose, che a braccio con la politica hanno tirato le fila di una gestione dei rifiuti che oggi si ritrova al fallimento completo.

Nato nel 2005 come Società d'Ambito, l'Ato Pa4 Coinres è formato da 22 Comuni della provincia di Palermo. Dal 2006 al 2013 ha gestito in house il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Dai sindaci o dairappresentanti degli stessi erano composti consiglio di amministrazione ed assemblea con il suo presidente. Oggi, in attesa del passaggio alle Srr, il consorzio e l'Ato sono in liquidazione volontaria. Una macchina burocratica che continua a registrare criticità legate soprattutto ad oltre cinquecento dipendenti ai quali si aggiungono le incertezze di altri 189 lavoratori subentrati attraverso appalti esterni affidati negli anni ad una cooperativa di nome Temporary. Tutti questi lavoratori, una volta avviata la nuova Srr, dovrebbero essere assunti dai vari Comuni costituiti in Aro. Intanto in attesa di questo passaggio sempre incerto e rinviato nuovamente dalla Regione Siciliana a giugno 2015, nei Comuni del palermitano è continua emergenza rifiuti che giornalmente vengono lasciati marcire per le strade. La gestione del consorzio sin dal 2006 si è mostrata fallimentare sotto il profilo contabile, economico e giudiziario. Negli anni il Coinres è stato protagonista di diverse inchieste della magistratura legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose. Diverse le anomalie: continue assunzioni di personale senza programmazione, (come il caso delle 189 unità ex dipendenti dell'agenzia interinale Temporary) affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione tra il 2007 ed il 2013 pari a 90 milioni di euro, progressioni di carriera senza concorsi, infiltrazioni mafiose come testimoniato dalle risultanze di relazioni della commissione parlamentare antimafia, assenteismo ed interruzioni di pubblico servizio denunciati all'autorità giudiziaria e alla magistratura contabile, mancata relazione dei bilanci preventivi e consuntivi, e sentenze che annullano i bilanci dal 2010 al 2013 e che dichiarano nulli i bilanci 2007 – 2008 – 2009. La problematica gestionale del consorzio ha portato poi all'instaurarsi di vertenze con i dipendenti che non hanno percepito regolarmente lo stipendio.

Infiltrazioni mafiose, assunzioni a raffica per una gestione fallimentare fino alle inchieste della magistratura

O. AB.

le reazioni

Non solo spazzatura: acqua, energia, Sanità, formazione

TUTTE LE EMERGENZE. E la risposta dell'assessore Lo Bello è l'appello per Crocetta commissario

PALERMO. Difficile, per i rappresentanti delle istituzioni, difendere un sistema dei rifiuti in Sicilia descritto dalla commissione d'inchiesta parlamentare «raccapricciante e contraddittorio». Numerose le audizioni della commissione presieduta dal deputato nazionale Pd Alessandro Bratti che ieri, presso la prefettura di Palermo, ha sentito la vicepresidente della Regione Mariella Lo Bello provando ad approfondire "fatti e misfatti" di quando la stessa, nella prima Giunta Crocetta, si trovava alla guida dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente.

Tra i temi trattati, oltre alla situazione preoccupante siciliana sulla gestione dei rifiuti, soprattutto le vicende legate all'arresto nel luglio del 2013 del funzionario di quello stesso assessorato Gianfranco Cannova, il quale avrebbe favorito alcuni gestori di discariche private in cambio di pagamenti in contanti, viaggi e auto. Il suo ruolo era il rilascio e il rinnovo delle Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per gli impianti di smaltimento dei rifiuti.

> *Denunciai il funzionario Cannova, poi arrestato*
>
> **MARIELLA LO BELLO** assessore regionale alla Formazione

«Oggi è stato un momento di incontro in cui abbiamo ricordato vicende - ha detto l'assessore Mariella Lo Bello – tra cui la mia denuncia al funzionario Cannova già sottoposto ad indagini della magistratura. Una denuncia che è servita come corpo del reato e che ha portato poi a quell'arresto in cui sono venute fuori vicende imbarazzanti che evidenziano le difficoltà che purtroppo si incontrano nell'amministrare la cosa pubblica».

L'assessore Lo Bello, all'uscita dell'audizione, ha criticato la volontà del governo nazionale di non voler affidare al presidente Rosario Crocetta i compiti di commissario per l'emergenza rifiuti chiesti ripetutamente dallo stesso: «È sotto gli occhi di tutti l'emergenza che si sta vivendo in Sicilia in tema di rifiuti. Le ripetute chiusure delle discariche sature evidenziano una problematica per cui bisogna trovare una soluzione. Credo che una mancanza del governo nazionale ad una richiesta di commissariamento che la Sicilia ha fatto, può determinare soltanto l'aggravio dell'emergenza. La commissione d'inchiesta - ha aggiunto la Lo Bello - sta giustamente ascoltando chi ha ricoperto e ricopre ruoli di responsabilità politiche e gestionali dei vari assessorati per meglio approfondire le varie vicende. Oltre ai rifiuti però in Sicilia le emergenze e gli ambiti degli affari hanno riguardato e riguardano sicuramente anche la formazione, l'acqua, l'energia e la sanità».

Il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti Alessandro Bratti, nella sua relazione alla stampa, ha parlato di alcune dichiarazioni fatte dai vari esponenti ascoltati che mettono in evidenza un sistema dei rifiuti fatto da contraddizioni e di accuse tra pubblico e privato. In merito alla gestione dei rifiuti è infatti emerso un forte scontro, anche durante le audizioni, tra chi sostiene che la forza di alcuni privati in Sicilia è talmente tanta che non consente di sviluppare un Piano e chi invece afferma che il sistema pubblico è quello che frena uno sviluppo moderno dell'impiantistica privata.

> *Presenza pubblica eccessiva, frena sviluppo del ciclo integrato*
>
> **GIUSEPPE CATANZARO** vicepresidente di Confindustria Sicilia

Da un lato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando il quale ha definito il sistema dei rifiuti «strutturale e criminogeno che va avanti da tempo», e dall'altro l'ingegnere Giuseppe Catanzaro - sentito in qualità di vicepresidente di Confindustria Sicilia e non come diretto gestore della discarica di Siculiana – il quale ha sottolineato che «ciò che frena lo sviluppo moderno del ciclo integrato dei rifiuti di questa regione è proprio la presenza eccessiva e ingombrante del pubblico, sottolineando che i costi degli impianti pubblici sono più alti di quelli privati».

La commissione d'inchiesta tornerà in Sicilia per approfondire altri aspetti e anche per sentire in audizione il governatore Rosario Crocetta ancora non ascoltato dagli ispettori parlamentari in merito al ciclo dei rifiuti.

ON. ABR.